Anno XXXVII° | Giovedì 28 Maggio 1908 | Conto corrente colla posta | N. 126

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Si ricordano?

Un telegramma da Foggia dice che due operai gazisti scioperanti hanno tentato di far saltare il gazometro otturando la valvola esterna. Fu un miracolo se qualcuno se ne accorse e riuscì a scongiurare un terribile disastro.

Ecco a quali estremi conduce la propaganda per lo sciopero. Ed ecco che ora finalmente anche gli amici del Ministero aprono gli occhi.

Dopo aver raccontato ed illustrato il triste episodio di Romagnano Sesia (dove un certo dottor Balconi, medico condotto diventato capo-popolo e propagandista di idee sovversive, riuscì a montare talmente la testa dei 700 operai adibiti alla lavorazione della cartiera Vonwiller, da indurli ad uno sciopero inconsulto, con conseguente disoccupazione di tanta povera gente) il maggior organo del ministro Giolitti, la *Tribuna*, scrive malinconicamente:

« Tutto ciò è ben triste. E' la parpagnoleide che trionfa ovunque, e che se mostra da un lato la perfidia o la incoscienza di chi lancia nelle vie delle più amare privazioni e dei disinganni più atroci i poveri operai, saturati da frasi fatte ed alimentati di rettoricume anarcoide, prova altresì che le nostre masse sono di una leggerezza e di una ingenuità addirittura spaventose, perchè se sospettano nei loro principali ogni più prava intenzione, e si abituano a trattarli come i loro più efferati nemici, sono pronti a seguire con cieco eroismo il primo ciarlatano che loro serva calde due o tre frasi altrettanto rimbombanti quanto *vuote di senso* ».

Ci è voluta una serie numerosa di scioperi finiti male per far cambiare linguaggio ai giornali giolittiani, come appunto la *Tribuna*, e far loro comprendere quale enorme responsabilità pesi su coloro che spinsero il proletario, alla cosidetta riscossa, per venire poi, dinanzi agli insuccessi, alla conclusione che il popolo non si deve fidare delle frasi... vuote di senso!!

Sarà poi resipiscenza sincera e durevole?

LA CAMERA DI IERI

L'Accademia ferroviaria

Rubini pronuncia un discorso magistrale che conclude invitando il Governo a presentare entro il 30 novembre proposte concrete.

Parlano poi *Luzzatto A.* e *Alessio*. Quest'ultimo, ascoltato, sostiene l'esercizis di Stato.

Ma la Camera è quasi vuota, stanca ormai di questa accademia.

L'on. Zanardelli parlerà sabato.

Il Re d'Italia e la stampa inglese

Londra, 27. — Le *Standard* parlando della visita del Re d'Italia a Londra elogia Re Vittorio Emanuele dicendo che la simpatia che egli ispira ha maggiore efficacia che la più accorta politica.

Il Re è un monarca popolare e merita il saluto più cordiale da una nazione che seppe risolvere il problema della monarchia basata sulla volontà del popolo.

TERRIBILE CICLONE NELLA NEBRASKA

Nuova York, 27. — Dopo i grandi calori di questi giorni, ci fu un terribile ciclone, che imperversò con straordinaria violenza nello Stato di Nebraska. Mancano particolari essendo distrutte quasi tutte le linee telegrafiche. Molte case furono abbattute; non si sanno ancora quante siano le vittime umane; si teme però sieno gran numero. A Normar molte persone furono sepolte sotto le macerie. Moltissimo bestiame è perito nelle praterie. Una messaggeria con dodici viaggiatori fu capovolta; parecchie persone furono gravemente ferite. Sono senza tetto un centinaio di famiglie.

LE ASSOCIAZIONI LIBERALI MONARCHICHE e i fatti di Innsbruck

Ci scrivono da Padova, 27:

In seguito ad invito diramato domenica mattina dai Presidenti delle Associazioni *Umberto I* e *Vittorio Emanuele III*, ieri alle ore 17 si riunirono i comitati direttivi delle Associazioni stesse.

I numerosi intervenuti unanimemente approvarono il seguente ordine del giorno che sarà trasmesso al Mag. Rettore della nostra Università, ai Podestà ed ai deputati di Trento e Trieste, al Presidente della locale Sezione della *Società Dante Alighieri*, nonchè alla stampa locale:

« I Comitati direttivi delle Associazioni *Umberto I* e *Vittorio Emanuele III* all'uopo convocati, stigmatizzando le vigliacche aggressioni delle quali furono vittime i fratelli italiani irredenti, brutalmente colpiti nelle loro nobili e legittime aspirazioni, plaudono alla generosa iniziativa della studentesca dell'Università Padovana.

« Augurano che le manifestazioni da questa promosse, e secondate in ogni parte d'Italia, riescano ad ottenere che non rimangano conculcati i diritti dei nostri connazionali, nella creazione di appositi istituti scientifici diretti a loro vantaggio.

« Fanno voti che non venga ulteriormente turbato con scene selvaggie il soggiorno degli italiani nelle Provincie Austriache e che rispettandosi i loro sentimenti siano salvaguardati nei loro diritti auspicando prossimo il giorno del raggiungimento dell'alto ideale comune ad ogni cuore italiano. »

Padova, 25 maggio 1908

I Presidenti

f. *V. Giusti* - Presidente Associazione *Umberto I.*

f. *Avv. G. Indri* - Presidente Associazione *Vittorio Emanuele III.*

Asterischi e Parentesi

— A proposito del processo Murri.

A titolo di curiosità traduciamo dalla *Neue Freie Presse* di Vienna di qualche giorno fa, un buffa corrispondenza dall'Italia intorno all'istruttoria del processo Murri-Bonmartini.

« Regna ancora il più profondo secreto circa le conclusioni del Giudice e nessuno sa chi egli indichi come il principale reo e che cosa succeda di quegli altri il cui nome fino a poco fa veniva fatto assieme a quelli della contessa Bonmartini e di suo fratello Tullio Murri. Secondo una diceria quest'ultimo sarebbe il vero mandante, ma però non si sanno le ragioni che hanno data al Giudice istruttore tale convinzione. Tullio Murri cognato dell'ucciso, si è da se stesso accusato: per contro sin dal principio la coscienza pubblica ha veduto in lui soltanto uno strumento volontario e non un mandante.

Il dottor Naldi che a Genova un'ora prima della partenza del piroscafo pel Brasile venne arrestato e che confessò d'aver aiutato Tullio Murri, non ha spiegato la ragione vera del fatto perchè evidentemente non la conosceva e le sue confuse indicazioni hanno difficoltato il lavoro del Giudice.

Se le apparenze non ingannano, il problema circa la ragione psicologica del misfatto rimane insoluto. Linda Murri è uno di quegli indovinelli psicopatici che permettono ogni interpretazione. La sua relazione colla Maria Bonetti attesta il disordinato stato della sua psiche e dei suoi sensi, non spiega però il delitto. Il conte, malgrado la rigida moralità attribuitagli dai suoi amici clericali, non impediva in alcun modo le inclinazioni della moglie; egli tollerava in casa la Bonetti, anzi pare che non se ne tenesse egli stesso troppo lontano; l'istruttoria pare lo abbia positivamente dimostrato.

E anche per resto il conte lasciava completa libertà alla moglie; da più di un anno egli sapeva che essa intratteneva sotto il suo tetto una relazione non del tutto spirituale col dott. Secchi; ed egli la tollerò non per pusillanimità, poichè era forte e coraggioso, ma per amor di se stesso e della sua propria libertà. E' un quadro di miseria morale quello che qui si presenta, ma che spiega il delitto. Vendetta non può esser stata, poichè l'ucciso era mite e indifferente per suscitar sensi di vendetta. Bramosia di denaro neppure: Tullio Murri non era povero e per di più sapeva di non trovare addosso al conte che poche migliaia di lire. Fu dunque l'onore offeso, rivolta morale, schifo per il fango in cui viveva la sorella? Neppure questo è possibile. Il senso morale può portare al delitto un uomo primitivo, non tocco dallo setticismo; Tullio Murri era tutt'altro.

Il suo selvaggio temperamento lo faceva caporione dei nottambuli di Bologna, egli era l'uomo allegro, cacciator di donne; l'ascetico nessuno lo ha cercato nè trovato in lui. Perchè dunque ha egli ucciso suo cognato, con cui andava d'accordo, cui accompagnò in lutto all'ultima dimora, e la cui bontà egli magnificò presso la tomba aperta? Perchè Tullio Murri ha ucciso il conte Bonmartini? Si potrà mai svelare questo secreto? »

**

— Un testamento curioso.

L'altro giorno è morto a Somma sulle falde del Vesuvio un maestro comunale. Il pover'uomo, che certo non ha passato allegramente la vita tra il sillabario e le discolerie dei monellucci cui doveva impartire il pane della scienza, se ne è vendicato morendo, e ha voluto esalare l'ultimo respiro rabelescamente.

E' un gusto come un altro, per quanto un po' macabro.

L'egregio maestro, infatti, ha lasciato un testamento in versi martelliani rimati a distici, che suonano così:

Ai cani del paese lascio 200 lire
alle galline, ai porci - se questo si può dire -
lascio della mia casa il giardino ridente,
che più non riderà, ma piangerà l'assente.
Ed agli altri animali ed al parroco, do
tutto quel che dei beni finora mi restò.
Esecutore il sindaco sarà del testamento,
e mi firmo qui sotto: Bonaiuto Clemente

Lasciando stare la licenza dell'ultimo verso, certo la posizione del sindaco di Somma non è delle più invidiabili, perchè l'esecuzione delle ultime volontà del morto maestro e poeta non è agevole.

Dividere duecento lire ai cani del paese è la prima difficoltà; nè minore impiccio dev'essere quello del lasciato della casa e del giardino alle galline e ai suini. Sarebbe una specie di giardino di acclimatazione degli animali di bassa corte: ma queste bestie, poi, una volta ben cresciute e pasciute da chi saranno godute?

Mistero!

Ma notate che non cessano qui le disposizioni bizzarre del testamento.

C'è un codicillo che impensierisce: il resto dei beni deve darsi al parroco ed alle.... altre bestie.

Irreverenza a parte: in quale misura il parroco deve entrare in quella divisione.... con altre bestie, per dirla col testatore?

**

— Il mistero di una grande bandiera italiana.

In Piazza Grande, a Trieste, sabato notte, furono tracciate da mano ignota tre immense striscie parallele ed equidistanti fra di loro, in modo da formare insieme il tricolore italiano. Le striscie, larghe circa 20 centimetri, occupavano *quasi tutta la lunghezza della piazza!!!* partendo dall'altezza della fontana per giungere fin presso al giardinetto opposto. La linea rossa rasentava quasi i tavoli del « Caffè degli Specchi »; la bianca percorreva l'asse centrale della piazza, e la verde era tracciata a poca distanza dal « Caffè Flora ». Non appena la cosa fu notata dai passanti e se ne divulgò la notizia, fu un accorrere da ogni parte di persone desiderose di vedere. Un ispettore ed alcune guardie di p. s. girarono tutta la piazza interrogando i fiaccherai là di stazione e i tavoleggianti dei vari caffè, per raccogliere informazioni, senza però venir a capo di nulla, perchè tutti gl'interpellati dichiararono di essersi accorti del fatto soltanto dopo che era stato compiuto.

A quanto si suppone, quelle linee sarebbero state tracciate da una o più persone percorrendo la piazza con in mano un cartoccio di colore in polvere, e lasciandone scorrere un filo sul terreno man mano che procedevano.

Alle 4 ant. gli spazzini municipali ebbero ordine di cancellare le striscie, e dovettero lavorare non poco per riescirvi giacchè il colore, favorito dall'umidità della notte, si era fortemente impresso sulle pietre porose del lastrico. Le traccie del verde si potevano vedere ancora nel pomeriggio di ieri presso il « Caffè Flora ».

Pare una cosa puerile; e quanta genialità di sentimento non nasconde invece questa paziente ed ardita dimostrazioncella notturna, in barba ai terribili poliziotti austriaci!

**

— Per finire.

Storico!

In provincia, al termine di una orazione funebre:

« Una sola cosa deve consolarci, ripensando al nostro amico perduto: egli non ha veduto avvicinarsi la morte: era cieco! »

NOVITÀ E CURIOSITÀ DELLA SCIENZA

I gusti e gli odori — Il « nuoc-man » e il « kunichi » — La forza dell'istinto — La psicologia dell'olfatto — Un cornetto acustico di facile fabbricazione — Ancora il problema della navigazione aerea — Le sventure del conte Zeppelin

Sui gusti non si discute. E' questa una verità che vale per tutti i nostri sensi e particolarmente per l'olfatto. Ciò che per uno è un profumo delizioso è per un altro una puzza insopportabile. Certe persone vivono continuamente in un'atmosfera, dove gli altri non potrebbero rimanere cinque minuti senza sentire la nausea. Si potrebbero citare innumerevoli esempi, e tra i più comuni quelli dei pescatori di merluzzo, dei beccai, dei trippai, dei conciatori, ecc.

Differenze altrettanto notevoli si rilevano fra i popoli e le razze come fra gli individui e le corporazioni.

Se gli Annamiti amano il *nuocmam*, che è una specie di caviale a base di pesce imputridito, e i Coreani il *kunichi* che è un'abbominazione analoga, abbiamo il diritto di maravigliarcene noi che consideriamo ghiottonerie la selvaggina in stato di incipiente corruzione, le beccaccie non vuotate, e il formaggio putrefatto?

E' questione d'abitudine, di educazione, si dirà. Ma non sarà piuttosto questione di istinto? Sembra militare in favore di questa ipotesi il fatto che negli animali, per i quali non si può parlare di educazione, si trovano le stesse differenze che negli uomini.

Le cornacchie hanno un gusto depravato per gl'insetti dal forte odore. Altri uccelli preferiscono certi millepiedi che sanno di acido cianidrico.

Talune specie di animali manifestano una certa delicatezza olfattiva e gustativa. Essi sanno fare una scelta... dei fetori. I porci selvaggi del Giava, a differenza dei loro congeneri domestici d'Europa, che se la godono a grufolare nel letame, hanno un'avversione insormontabile per l'orina umana.

La passione o l'orrore di certi odori sono in realtà delle sensazioni istintive, la cui misteriosa psicologia non è facile spiegare.

Nell'uomo il senso dell'odorato, pur avendo la sua base fondamentale nell'istinto ereditario come negli animali inferiori, si complica con una folla di sentimenti acquisiti, di cui il carattere non è sempre esclusivamente fisiologico.

Per esempio è probabile che la passione che hanno certe donne per i profumi violenti e capitosi sia determinata da un pervertimento morbido o sadico dell'olfatto.

Per altro verso, se i selvaggi dell'alto Nilo fanno talvolta un lungo cammino per andare a fiutare i resti di un coccodrillo in decomposizione gli è forse meno per la soddisfazione del naso che per la ragione definita dall'imperatore Vespasiano; il cada-

---

Giornale di Udine (111)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Può figurarsi in che eccitazione nervosa ero io, chiuso da dieci ore al buio e ignorando la direzione del viaggio? A giudicare dal tempo impiegato dovevano aver fatto da sei a settemila chilometri: potevamo essere in Alessandria come a Nuova Orleans, al deserto di Sahara come in Cina.

« Alla fine il rumore della macchina cessò e sentii l'urto dell'abbordo. Ora tutto stava che i Marziani scendessero o no. Per circa un'ora seguitai a sentire sopra di me rumore di passi e di voci; poi più nulla. Uscii cautamente dal mio nascondiglio, aprii la porta e, vedendo ch'era notte e tutti dormivano sulle loro brande, sperai di poter arrivare sopra coperta. E infatti arrivai alla sala che doveva condurmi alla libertà. Il boccaporto era aperto ma c'era una sentinella e dovevo passarle davanti. Salii i gradini con aria disinvolta e mi trovai sul ponte. Ma ecco che il Marziano m'agguanta gridando: *Un bate*! Nello stesso tempo suonò la campana di allarme. Quello che poi successe, non saprei più precisamente narrarlo. Mi pare ancora di udire il grido di dolore che il Marziano mandò quando io, assestandogli un pugno in fronte, mi precipitai per la scala. Messi i piedi a terra mi diedi a correre disperatamente. Era una chiara notte stellata. Speravo di trovare un luogo per nascondermi alle prime ricerche e potere più tardi allontanarmi di più e chiedere protezione agli abitanti dello sconosciuto paese. Ma tutto ad un tratto degli uomini neri m'assalirono e mi buttarono a terra. Vidi un luccichio di coltelli e mi credetti perduto. In quel momento si fece a un tratto da notte giorno. La nave marziana mandava i suoi getti di luce e, come un sole, si levava lentamente in aria, probabilmente per scoprirmi. Quella vista spaventò talmente i miei assalitori, che sparirono in un batter d'occhio. Ero libero: ma che fare? Se rimanevo lì, in breve i Marziani mi avrebbero scoperto. Pensai che come erano scomparsi quegl'indigeni potevo scomparire anch'io. Infatti a pochi passi una gran fenditura traversava la steppa; scesi giù e mi rannicchiai all'ombra in modo da non esser visto di sopra.

I Marziani passarono e ripassarono più volte, ma non mi scoprirono. Finalmente scomparvero, e neanche gli indigeni riapparvero più.

« Da più d'un'ora ero lì, e faceva un gran freddo. Appena un debole bagliore annunziò l'alba, mi rifocillai col rimanente delle mie provviste e poi, fattosi giorno chiaro, guardai cautamente attorno e vidi che la nave era partita. Allora m'arrischiai a uscire e m'avviai lungo il margine della fenditura. Non andò molto che vidi venirmi incontro una squadra di abitanti del paese. Mi detti nuovamente per ispacciato. Invece m'accolsero con dimostrazioni di gioia e amicizia. A furia di gesti c'intendemmo, e, invitato da loro, li seguii. Fui per alquanti giorni ospite loro, e durante tutto il tempo non mi mancò nulla all'infuori del piacere di parlare la stessa lingua. Mi condussero poi essi medesimi alla città più vicina, Lhasa, capitale del Tibet e sede del Dalai-Lama. Anche lì fui bene accolto, se non che non mi fu concesso di uscire da questa città chiusa agli stranieri, e vi dovei rimanere un anno. Seppi perchè mi si usavano tanti riguardi: i Tibetani erano stati colpiti dall'apparizione soprannaturale dell'aerostato e mi credevano un essere straordinario sceso direttamente dal cielo.

« Lei saprà probabilmente che i Marziani hanno impiantato sull'altipiano del Tibet dei grandi campi d'irradiazione per raccogliere durante l'estate tutta l'energia del sole. La nave, con cui ero arrivato, fece le prime ricerche; a mano a mano poi altri aerostati vi portarono molti Marziani. I Tibetani se ne impensierirono; e, credendo che la mia presenza attirasse tanti stranieri, mi dettero licenza di accompagnarmi ad una carovana che partiva per le Indie. Dopo mille avventure giunsi così finalmente a Calcutta. Possedevo ancora una sommetta in moneta tedesca, che mi permise di riprendere le mie consuetudini europee.

« Leggendo i giornali seppi che l'aerostato, il quale partiva ogni settimana da Calcutta per Londra, si fermava a Teheran, Stambul, Vienna e Lipsia. Feci dunque questo viaggio, e da Lipsia presi il primo treno per Friedau.

« Arrivo ora e vengo subito qui. Ho evitato di veder chicchessia, e non so proprio nulla dei mutamenti avvenuti. La prego dunque di dirmi qual'è la nostra sorte in questa guerra coi Marziani.

— Prima di tutto — rispose Grunthe che era stato ad ascoltarlo senza batter ciglio — lei deve scusarmi. Sono un ospite poco premuroso; avrei dovuto offrirle da cena, ma non ho niente in casa. Potremmo per altro...

— Grazie — disse Torm — ho mangiato e bevuto.

— Tanto meglio — esclamò Grunthe. Ma almeno alloggierà da me.

— Questo lo accetto volentieri, perchè non mi piacerebbe di farmi vedere negli alberghi. Già domani parto per Berlino.

— Non vuole telegrafare a sua moglie per avvertirla?

— Non è necessario. In ogni caso farebbe bene a darmene l'indirizzo. Intanto sediamo e mi racconti.

— Siamo in potere dei numi — prese a dire Grunthe. — Tutta l'Europa, eccetto la Russia, s'inchina innanzi ai nuovi padroni. Siamo diventati bambini che si mandano a scuola. Hanno persino insediato dei cultori per i diversi paesi, secondo la lingua che vi si parla. La Germania, e gran parte dell'Austria e della Svizzera stanno sotto di Ell. Ci vogliono educare intellettualmente ed eticamente. L'intenzione sarà buona, ma la cosa è inattuabile, e quand'anche riesca, la fine sarà terribile... Ma di ciò più tardi.

(Continua)

vere di un nemico morto ha sempre un buon odore!

**

Supponiamo, caro lettore, che voi siate sordo, o che vi sia un sordo nella vostra famiglia.

L'ipotesi è ingrata, senza dubbio, ma ha, pur troppo, fondamento nella realtà; non si può immaginare, senza aver consultato le statistiche, il numero immenso di persone che hanno gli orecchi deboli, cioè che sono colpite spesso, senza aver coscienza, da sordità parziale.

Dunque, supponendo che siate sordo, non vi dovrà spiacere di riconoscere un mezzo per procurarvi un cornetto acustico a buon mercato, comodo a maneggiarsi e facile da fabbricare da per tutto, anche in viaggio.

E' una cosa semplicissima.

Prendete un foglio di carta spessa e un po' dura, della carta da disegno, per esempio, e l'arrotolate in modo da formare un tubo cilindrico di 40 o 50 centimetri di lunghezza. Ne incollate accuratamente gli orli per guisa che il tubo improvvisato non si sformi, e conservi impeccabilmente la sua forma cilindrica. La più piccola irregolarità basterebbe a sformare lo strumento.

Non c'è altro cornetto acustico che equivalga questo tubo di carta solida. Basta parlare vicino al più largo orifizio mentre il sordo tiene l'altra estremità fissa all'orecchio; allora si produce una specie di concentrazione e d'amplificazione delle onde sonore di tale effetto che talvolta il rumore è troppo forte e il sordo è obbligato ad allontanare un poco dal suo orecchio il fragoroso imbuto.

**

L'irritante problema della navigazione aerea sta per esser finalmente risolto? Molti lo credono, e rimangono soltanto incerti, da un giorno all'altro, se sarà Lebaudy o Santos Dumont che porterà la palma.

E' certo che mai come in questi ultimi anni le esperienze areonautiche furono così audacemente spinte. E qualunque sia l'effetto positivo di questi esperimenti, anche i più scettici non possono negare che i valorosi areonauti hanno reso servizio alla scienza stringendo il problema così da vicino e rischiarando, a proprio rischio e pericolo, molti punti oscuri.

Se anche fossero solamente riusciti a dimostrare che la via per cui si sono avanzati al di là del probabile, è una via senza uscita, avrebbero pur sempre diritto all'ammirazione e alla riconoscenza del genere umano.

Frattanto uno dei precursori, il conte Zeppelin, ha dovuto rassegnarsi ad abbandonare una lotta che gli è costata, senza compenso, 25 anni di lavoro ed una fortuna considerevole!

I lettori ricorderanno che il conte Zeppelin si era fatto costrurre un immenso pallone dirigibile che sperimentò parecchie volte, quasi sempre in pericolose condizioni, al di sopra del lago di Costanza.

Nonostante la sua scienza e la sua tenacia il conte Zeppelin ha dovuto confessarsi vinto. Vecchio, rovinato e scoraggiato, ha dovuto ridursi a vivere con la pensione che gli passa la sua famiglia!

La Regina madre in Assisi

Telegrafano da Assisi, 27:

Da Roma transitando per Foligno, giunse improvvisamente in automobile alle ore 15 la regina Margherita ed è scesa all'Albergo Subasio.

Stante le continue ed insistenti acclamazioni della folla, la Regina si affacciò al balcone, salutata da una interminabile ovazione.

La Regina ha visitato i monumenti della città.

La Regina madre partirà domani a mezzogiorno e credesi si dirigerà a Perugia.

Il delitto di via Macello

A MILANO

Gli infiniti commenti

Abbiamo da Milano, 27:

Non ritornerò sui particolari del fatto orribile di cui tutta la stampa milanese pubblica colonne intere di particolari. Voi ne avrete riferito già ampiamente ai lettori. Ma che tipo è l'assassino, nato nella vostra città?

Alcuni lo dipingono come uomo che avesse una tendenza pronunciata a delinquere; altri lo descrivono come un nevrastenico, valente lavoratore che il destino travolge fino all'eccidio...

Che uomo era l'Olivo

Ecco come ne parla la *Lombardia*:

L'Olivo è nativo di Udine, nella qual città aveva pure una casa ereditata dai genitori. Ha 48 anni, è uomo di alta statura, con due folti baffi neri, figura non troppo simpatica, viso arcigno e piuttosto burbero. Studiava continuamente ed i vicini dicono che passava le notti studiando. Era irascibile, ogni piccola cosa gli dava molestia, era il vero tipo del nevrastenico. Attualmente era impiegato presso la nota fabbrica di ceramica Ginori-Richard, a S. Cristoforo, adibito alla corrispondenza estera, e provvisto di uno stipendio di 325 lire al mese.

Per il suo carattere però non era ben visto dagli altri impiegati e pare che un giorno avesse avuto altercho con altri colleghi e quistioni coi dipendenti perchè pochi giorni or sono ritornò a casa assai malconcio, e si seppe che era stato percosso nello stabilimento.

Indipendentemente dal suo carattere era un ottimo impiegato, lavoratore scrupoloso nel disimpegno delle sue mansioni ed era insofferente se altri impiegati avessero, per un momento trascurato gli interessi della casa. Si era però attirata l'antipatia di tutto il personale impiegato.

Prima di entrare nello stabilimento Richard, fu per oltre sette anni impiegato al Tecnomasio italiano, ove aveva portato un contingente di intelligenza ed operosità tale che il consiglio direttivo lo teneva in massimo pregio, e fu spiacente il giorno in cui l'Olivo abbandonò il posto. Era un abile disegnatore e dava lezioni di lingua tedesca, inglese e francese.

L'Olivo era poliglotta, e, a quanto ne dice chi lo conobbe, non soltanto superficialmente. Le sue traduzioni dal tedesco, dall'inglese, dal francese erano precise, letterali. Degli studi da lui fatti in precedenza non si sa altro per ora che questo: frequentò l'istituto tecnico di Udine. Nella stessa città prese il suo primo impiego, in una casa di costruzioni. Venuto a Milano, si occupò dapprima presso una ditta che non molto tempo dopo fallì, ed allora, rimasto senza lavoro, si raccomandò ad un amico che aveva delle conoscenze e, chè gli procurò un posto al Tecnomasio Cabella. Appena entrato nell'istituto attirò, per la sua puntualità, l'attenzione dell'ing. Cabella, il quale, esperimentatolo con piena soddisfazione, pensò di utilizzare le sue solide cognizioni di meccanica affidandogli il disbrigo della corrispondenza d'indole tecnica. Aveva una bella calligrafia, ed una memoria di ferro, sussidiata potentemente dalla perfetta conoscenza della stenografia, della quale si valeva molto per le numerosissime corrispondenze. Era di carattere irascibilissimo, e non di rado gli accadde di far volar qualche sedia all'indirizzo di suoi colleghi d'ufficio. Altercava anche, ma più di rado, col cav. Cabella, il quale nondimeno se lo teneva carissimo per le sue doti rare di precisione di lavoro e di osservanza d'orario.

Malgrado tutti questi alti e bassi l'Olivo rimase al Tecnomasio ben sette anni, e ci sarebbe ancora se lo avesse voluto. Infatti il cav. Cabella, avendo saputo che egli progettava di licenziarsi dal Tecnomasio per andar ad occupare un posto meglio retribuito presso lo stabilimento Richard, lo pregò di restare, e gli propose subito un considerevole aumento di stipendio. L'altro non volle accettare, manifestando soprattutto il timore che per l'avvenire gli venisse a mancare la benevolenza del cav. Cabella, e passò nell'amministrazione della ditta Richard. In quell'epoca — saranno circa tre anni — non pareva avesse screzii colla moglie, la quale andava talvolta a prenderlo all'ufficio. Ieri il cav. Cabella fu impressionato assai della notizia, ma meno meravigliato di quanto si può supporre. Egli attesta che l'Olivo aveva accessi improvvisi di furore, che erano come passaggi repentini «dalla tranquillità perfetta alla pazzia», ed allora lavorava più febbrilmente e come più rabbiosamente. Era quasi astemio; non aveva vizii, non prendeva mai liquori non fumava; ed andava armato. Possedeva un bastone collo stocco, che portava sempre seco. In complesso però nessuno di coloro che ebbero relazione con l'Olivo lo supponeva capace di un delitto così orribile.

La moglie

L'Ernestina Beccaro, che contava 28 anni, nativa di Biella, era una donnetta piccola, esile, non bella, ma piuttosto simpatica. Rimasta orfana di padre e di madre in tenera età fece una vita non bella in sua gioventù. Abbandonata dai parenti, trascurata da una sorella che abita pure a Milano, trascorse la sua prima gioventù abbastanza avventurosa. L'Olivo la raccolse, volle riabilitarla e la sposò.

La povera ragazza affatto ignorante, non sapendo nè leggere nè scrivere, era di carattere piuttosto leggero, chiacchierona, e sfortunatamente anche un po' dedita al vino. Ad essa piaceva la vita libera, tanto è vero che usciva di casa sempre sola, stando assente anche alla sera sino ad ora tarda. Passata la luna di miele, per la diversità dei caratteri e, specialmente, per la diversità di cultura, fra i due sposi nacque un certo raffreddamento; i bisticci furono all'ordine del giorno, i litigi divennero giornalieri, e così si venne all'epilogo fatale.

La *Perseveranza* poi racconta:

L'Olivo aveva conosciuto la Beccaro nel 1894, quando costei era servente in casa dell'ing. Motta in via San Gerolamo, 32.

Fra i due però, sino dai primi anni di unione, data la diversità di caratteri e di aspirazioni, frequenti erano i litigi. La Beccaro nel 1899 cominciò, ogni qual volta litigava col marito, ad abbandonare per parecchie ore la casa. Si assodò poi che essa per consolarsi, cercava fuori di casa l'affetto ed i denari che il marito le negava.

Un meccanico ed un ingegnere sono dalla voce pubblica accusati d'essere stati con essa in aperte relazioni, e pare che altra relazione ella conservasse ancora nella casa in via San Gerolamo, 32, dove era stata come servente. Se il marito sapesse o no di queste relazioni non è assodato, certo non ne parlò mai con alcuno.

La Beccaro non tralasciava occasione di screditarlo presso di tutti, sovente per la via lo insultava. Non è molto in piazza del Duomo gli faceva una scenata rompendogli l'ombrello sulle spalle e chiamandolo cogli epiteti più triviali.

La Beccaro poi negli ultimi tempi aveva accentuato il suo amore alla libertà; quasi viveva fuori di casa.

La confessione

A San Fedele l'ispettore Vigevano, cominciò a interrogare l'assassino. In sulle prime questi tentò ancora di mantenersi negativo; ma quando, stretto da abili domande che ebbero risposte contradditorie, egli non potè più trovare via di scampo, confessò l'orrendo delitto.

La sera del 16 corr. disse di essere venuto ad una delle soliti questioni con la moglie, con la quale viveva da sette anni in continua discordia.

— Mia moglie — egli disse — mi tormentava continuamente, ed ogni cosa, dato il suo carattere bisbetico, le serviva di pretesto. Sabato 16 maggio, essa, mentre si stava pranzando, rinnovò una delle sue solite scene, alla quale non era estranea una gelosia, fondata sovrattutto nel fatto che io ero costretto a rimanere poco in casa. Io risposi seccato: essa incalzò: io ribattei, sino a che, eccitata, essa, brandendo un coltello, fece per colpirmi. Riuscii a disarmarla, ma ferendomi alla mano.

E ciò dicendo mostrò una cicatrice recente, non molto profonda, che attraversa la mano destra.

— La scenata parve — continuò l'Olivo — terminare così. Io, sentendomi poco bene, per le emozioni violente provate, mi coricai. Ma durante la notte il male si accrebbe, cosicchè pregai la moglie di volermi assistere. Dovresti — le dissi risvegliandola e pensando che essa potesse essere pentita dei suoi eccessi — farmi un po' di camomilla. — Ricordo solo che essa mi rispose male, chiamandomi vigliacco e meravigliandosi che io osassi rivolgermi a lei. Fu per me un colpo terribile... Ciò che avvenne non lo ricordo: so solo che al mattino, risvegliandomi, trovai quella donna morta e compresi che ero stato io ad ucciderla. In qual modo non so, ma arguivo d'essermi servito d'un coltello, forse dello stesso che le avevo strappato di mano poche ore prima. Constatato il delitto, compiuto senza volerlo, pensai a costituirmi. Ma il fatto che io non avevo voluto, non mi faceva sentire il pungolo dell'espiazione. Quella donna, dopo avermi dato il dolore di farmi ritrovare assassino non mi faceva sentire rimorsi. Pensai quindi alla mia salvezza, non per salvare me, ma piuttosto il mio nome dalla vergogna.

— Ma perchè ne faceste poi il cadavere a pezzi?

— Per sopprimere le traccie che potevano denunciarmi.

L'Olivo al Cellulare

La visita del psichiatra

Telegrafano da Milano, 27:

Ormai i particolari che vengono in luce nulla più aggiungono alla linea terribilmente macabra del delitto che, saputosi ieri produsse una sorpresa terrificante.

Si può comprendere ora come l'unione di quei due caratteri opposti per coltura, per temperamento, per aspirazioni, per età, dovesse fatalmente rompersi con qualche caso tragico.

Il dottor Venanzio, psichiatra medico del Carcere cellulare, visitò stamane l'Olivo e crede di trovare in lui parecchi dati per considerarlo un tipo anormale.

Si dice che l'autorità giudiziaria possegga una lettera denunziatrice all'Olivo dell'infedeltà dell'Ernestina la quale pare intrattenesse più di una relazione amorosa.

Pare che il cadavere sia stato trasportato entro il sacco in un portabiti munito di cinghie.

L'Olivo occupa una cella comune; si mostra tranquillo; stanotte stette sempre coricato.

La ferita alla mano destra fu prodotta maneggiando un coltello: la ferita è ormai cicatrizzata: il detenuto è vigilato costantemente.

Cronaca Provinciale

I fiumi navigabili del Friuli

Abbiamo dato l'altr'ieri ampie notizie della importante relazione presentata dalla Commissione per la navigazione interna. Ora diamo qualche altro particolare.

La Commissione esamina cinque gruppi di fiumi navigabili: il *Veneziano*, il *Trevigiano*, il *Friulano*, il *Lombardo* e l'*Emiliano*.

Per il Trevigiano e il Friulano sono progettati questi nuovi lavori.

Allungamento del sostegno a conca di Portogrande per il passaggio di barche da 250 tonnellate. Riforma delle porte del sostegno di Cavallino allo sbocco in Sile. Sistemazione del Sile nei tronchi prossimi a Treviso, con costruzioni di conche e rettifiche dell'alveo; Allargamento del sostegno «Intestatura»; Costruzione di piazze di scambio lungo il canale Covetta: Escavo di alcuni dossi nel tronco navigabile del Piave fino a Noventa; Approfondamento ed allargamento del canale Revedoli e costruzione di un sostegno a conca al suo sbocco in Piave per rendere possibile in ogni tempo la navigazione da Venezia al Friuli; Allargamento della passerella di S. Giorgio di Livenza ed escavo di alcuni dossi lungo i canali Grassega e Livenza Morta; *Costruzione di un nuovo canale navigabile che sostituisca l'attuale Noncello da Pordenone a Visinale, in modo che l'importante centro industriale di Pordenone sia collegato mediante una comoda via d'acqua col porto di Venezia e col Friuli orientale*; Costruzione di sostegni a panconi alle estremità dei canali Veraggio e Palangon: *Apertura di un canale dal Lemene al Tagliamento attraverso la laguna di Caorle*; *Apertura di un canale dal Tagliamento all'Aussa, attraverso la laguna di Marano*: Escavazione del canale lagunare di Marano, nel tronco da S. Vito a Marano: Rettifica di due risvolte del fiume Corno inferiormente a Porto Nogaro.

DA S. DANIELE
Gravissima disgrazia
Un muratore col cranio fracassato

Il muratore Sgoifo Giuseppe, di anni 30, di qui, ieri l'altro stava aiutando altri operai a collocare un pesante cancello di ferro, sulla porta d'entrata del Cimitero di S. Luca.

Non si sa come il cancello cadde e colpì alla testa il povero Sgoifo producendogli la frattura del cranio alla regione occipitale e parietale.

Malgrado la grave ferita, lo Sgoifo ebbe il coraggio di recarsi solo all'Ospitale, dove il dott. Sachs, gli prodigò amorose cure.

Ieri essendosi aggravato, gli fu praticata la trapanatura del cranio.

Da MARANO LAGUNARE
Per i bagni di Lignano

Ci scrivono in data 27:

Per domenica 31 corrente sono qui convocati gli azionisti della Società Balneare friulana in Lignano per la costituzione legale della Società e la nomina del Consiglio.

L'adunanza avrà luogo qui nei locali del comune alle 4 del pomeriggio.

Da PAVIA D'UDINE
Vittime del fulmine

Un violento temporale con grandine si scatenò martedì su queste campagne, portando la rovina e la desolazione. Specialmente a Persereano tutto andò distrutto. A S. Stefano poi, frazione del Comune di S. Maria La Longa, un fulmine cadde sulla casa del sig. Antonio Marioni e andò a colpire due servi, l'uno di 16 e l'altro di 17 anni che stavano sul granaio a sgranare delle panocchie, uccidendo il maggiore e lasciando l'altro in fin di vita. I due sventurati erano l'uno di Fruglis e l'altro di Castions di strada.

DA LAUZACCO
L'aggressore identificato

Abbiamo già pubblicato che la moglie di certo Luca Giuseppe di Lauzacco, venne di pieno giorno aggredita da uno sconosciuto e che dovette consegnargli quanto possedeva.

Il maresciallo dei carabinieri sig. Zearo fece subito accurate indagini e identificò che l'autore della brutale aggressione fu il pregiudicato Ironi Francesco da Udine.

Uno scalo merci di Milano
distrutto dalle fiamme
UN MILIONE DI DANNI

Abbiamo da Milano, 27:

Un'ora dopo la mezzanotte è scoppiato un gravissimo incendio nel magazzino di merci in arrivo allo scalo di Porta Garibaldi.

Rimase distrutta una grande quantità di merci del valore di quasi un milione.

I pompieri accorsi riuscirono con grande fatica a spegnere l'incendio. Trovansi però ancora sul sito perchè ne esce fumo e continua la distruzione della roba abbruciaticcia.

Un telegramma da Milano riduce a 40 mila lire i danni dell'incendio.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 28 Maggio ore 8 Termometro 17.5
Minima aperto notte 10.4 Barometro 752
Stato atmosferico: vario Vento N
Pressione: stazionari Ieri: vario
Temperatura massima 23.6 Minima 13.2
Media 18.020 acqua caduta mm. —

UN PREPOTENTE CHE OLTRAGGIA I VIGILI
e fa loro resistenza

Ieri sera verso le cinque certo Giuseppe Di Giusto fu Giovanni, facchino, abitante in via Aquileia n. 56, sorpreso mentre faceva il comodaccio suo a ridosso del palazzo di Trento, prese ad ingiuriare il vigile Pustetti che lo aveva dichiarato in contravvenzione. Da via Iacopo Marinoni fino alla Piazza Mercatonuovo, il vigile ebbe un bel daffare per trascinarsi dietro il facchino che andava sempre più imbestialendo e continuava a ricoprire di oltraggi il bravo funzionario.

In piazza Mercatonuovo sopraggiunsero i vigili Trevisan e Masolini per dar man forte al collega nel tradurre in arresto il Di Giusto che dotato di una forza erculea opponeva la più viva resistenza. Il vigile Trevisan nella colluttazione mentre il facchino tentava di fargli lo sgambetto, ebbe tutta la giubba lacerata. Finalmente il Di Giusto (seguito da un codazzo di gente che ¡altamente biasimava la condotta di lui e d'un certo Felice Sambucco d'anni 52, abitante in via Tiberio Deciani n. 35, il quale voleva prestare man forte all'arrestato per farlo fuggire e lo esortava con modi insolenti ad opporre una più accanita resistenza,) fu condotto all'ufficio di vigilanza e di là passato alla caserma di P. S.

Il Di Giusto fu denunziato all'autorità giudiziaria per offesa al pudore, oltraggio e resistenza agli agenti della forza pubblica.

Anche il Sambuco venne denunciato per favoreggiamento.

Auguriamo ad entrambi una lezione severa quale si meritano.

I doni della fiera

Da due giorni è un continuo via vai davanti le vetrine del negozio di fiori Buri in Via Cavour.

Si fermano le signore eleganti e sorridono, si fermano le vispe sartine con oh! di meraviglia; e gli uomini severi e i giovani e i ragazzi, tutti attirati da singolar fascino si formano a guardare quelle vetrine.

Non esageriamo; diciamo la verità — le vetrine Buri, oltre ai fiori sempre bellissimi, raccoglie i doni per la fiera del 7 giugno. Sono oggetti veramente belli. In tutti c'è l'impronta artistica che rivela il buon gusto dei donatori o piuttosto delle donatrici. Perchè sono quasi sempre le signore che scelgono e preparano codesti regali; sono sempre esse le fate benefiche.

L'inno per l'apertura dell'Esposizione

Veniamo a sapere che l'infaticabile e bravo maestro della banda cittadina, D. Montico, compose per l'occasione un inno, che offerse al Comitato dell'Esposizione con gentile pensiero.

Egli sta istrumentandolo per la banda cittadina, e la composizione sarà ben accetta e diverrà popolare se passata anche altri corpi musicali che presteranno l'opera loro in quella circostanza.

Pei libri di testo nelle scuole
Una circolare del Ministro

E' imminente la pubblicazione di una circolare del ministro Nasi sui libri di testo per tutte le scuole.

Essa assicura la libertà di produzione e la libertà della scelta (circondata però da dovute garanzie) da parte degli insegnanti, tenuti responsabili della scelta fatta.

La circolare abolisce l'ultima circolare che proibiva per un triennio l'uso di libri nuovi di testo.

Resoconto del concerto

datosi a beneficio del maestro Virginio Marchi, al Teatro Minerva la sera di mercoledì 20 maggio corrente:

Entrate

Incasso Teatro	L. 554.90	
Beneficenza	» 79.—	
Totale		L. 633.90

Spese

Affitto Teatro	L. 20.—	
Servizio Teatro	» 31.40	
Illuminazione	» 35.—	
Preavvisi, circolari, manifesti ed affissione	» 32.35	
Spese diverse	» 49.62	
Copiatura	» 46.88	
Sommano	L. 213.25	
Al maestro Marchi	» 420.65	
Totale		L. 633.90

Nell'atto di rendere pubblico il resoconto della serata, il Comitato esecutivo compie il dovere di ringraziare tutti coloro che cooperarono alla riuscita del concerto.

Notizie dell'Esposizione

Nuovi espositori

Fra le domande di ammissione più importanti che pervennero in questi giorni, notiamo quella della ditta Gadda e C. Brioschi Finzi e C. di Milano, che espone cinque motori elettrici e una dinamo; Gustavo Protti e C. di Longarone, fabbricante di cartoni; P. Manzanella, di Firenze che presenta interessanti collezioni zoologiche.

È MORTO

Il disgraziato contadino Giovanni Boldi di Castions di Strada, che l'altro giorno fu trasportato al nostro Ospitale colla colonna vertebrale spezzata in seguito a caduta sotto un carro, è morto ieri verso le tre del pomeriggio, non avendo voluto sottostare alla necessaria operazione.

Per la fiera di beneficenza

Ecco il secondo elenco di coloro che offrirono doni, tutti graziosi e molto ricchi, per la fiera di beneficenza che si terrà il giorno dello Statuto:

Famiglia Luzzatto, Ida Fadelli, Teresina Rubini Cacitti, Pietro Rubini e consorte, Famiglia Milani, Negozio Angelo Bottos, Antonietta Muzzatti, Giovanna Muzzatti, Luisa Nardoni, Elena Liani, Depangher Giov. e C., Comm. Elio ed Eugenia Morpugo, Senatore Di Prampero e consorte, Gio. e f.lli Buitoni Sansepolcro (Toscana), Ratti Ernesto e C. Torino, Contessa Vittoria Tartagna di Prampero, Tintoria Luigi Moschioni Chiavris, Carolina Rizzani Murero.

**

La grande festa che si prepara per il giorno dello Statuto, non mancherà certo, per il più largo e favorevole appoggio del pubblico, di riuscire degna del nobilissimo scopo che si prefiggé: portare un valido sussidio al non mai abbastanza encomiabile comitato locale della « Dante » che per aver già distribuito quest'anno oltre 5000 lire in opere del più squisito patriottismo, ha bisogno di rifornire la sua cassa benefica.

Il colera dei polli scomparso. Dopo le misure energiche prese per evitare la maggior diffusione del colera dei polli sembra che la malattia sia totalmente scomparsa.

La scarcerazione del propagandista. Ieri abbiamo annunciato l'arresto avvenuto a Pasian Schiavonesco dell'ex prete Cirillo Barana, ministro evangelico.

Annunciamo oggi perciò che ieri nel pomeriggio venne scarcerato.

Scappato da casa. Venne arrestato dalle guardie di città certo Silvano Candotti fu Luigi d'anni 16 da Enemonzo, perchè fuggito di casa e senza occupazione.

Monte di Pietà di Udine. Nei giorni 2, 9, 16, 23 e 30 giugno a. c. alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla v ndita degli effetti preziosi e non preziosi, *belettino bianco* assunti a pegno a tutto *31 luglio* 1901.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
GRAN CIRCO EQUESTRE

La primaria compagnia equestre *Gatti* e *Manetti*, come abbiamo ieri annunciato, inizia questa sera il breve corso di rappresentazioni attraentissimo e svariato.

L'aspettativa del nostro pubblico per questa compagnia è grandissima essendo già noti i successi che ottenne ovunque si presentò. Successi ben meritati essendo la compagnia più elegante e composta di distinti artisti.

La compagnia si fermerà a Udine sei sere soltanto e promette grandi novità.

L'*Ernani* a Trieste

Ci scrivono da Trieste 27:

Stasera al politeama Rossetti si dava la prima dell'*Frnani*, che dal 1888 non si rappresentava più per divieto della polizia in seguito a dimostrazioni provocate dal 3° atto:

Si ridesta il leon di Castiglia

Il vasto teatro era gemito: alle prime note del coro la dimostrazione si rinnovò imponente.

Le sartine del loggione, le signore delle gallerie sventolavano i fazzoletti fra le grida e gli applausi, mentre dall'alto piovevano cartellini tricolori con la scritta: *W l' Italia*.

Avendo alcuni malintenzionati tentato di ostacolare la solenne manifestazione fischiando, e buttando foglietti giallo-neri con scritte ingiuriose per l' Italia, l'esplosione popolare non ebbe più freno. Il coro venne replicato ben sette volte e l'atto finì al canto dell' inno cittadino di S. Giusto.

I commissari di polizia avevano gia fatto invadere l'atrio dalla guardie, ma poi credettero piò opportuno il ritirarle.

Al cominciare del 4° atto il pubblico richiese a grandi grida che l'orchestra eseguisse l' *Inno di S. Giusto*, che fu concesso e trissato, quindi venne intonato l' *inno della Lega Nazionale*, mentre il maestro Gialdini veniva strappato dal suo seggio e portato in trionfo: allora i commissari fecero sospendere la rappresentazione, ed il pubblico sfollò il teatro: fuori fu cantato anche l' *inno di Garibaldi*; avvenne qualche colluttazione, qualche arresto e tutto finì.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'omicidio di Cavasso Nuovo

(*Udienza 27 maggio*)

I testi d'accusa

Zambon Angelo, oste da Cavasso Nuovo. La sera del 15 febbraio entrò nella sua osteria l'accusato, assieme ad un altro; bevettero del vino quindi il secondo se ne andò. Il Tramontin s'avvicinò quindi al Dinon Fanel che gli offrì del vino, questi contraccambiò ma l'altro si rifiutò di bere; per questo fatto i due ebbero un diverbio che finì in una collutazione. Suo fratello portò fuori il Tramontin. Più tardi quando stava per chiudere seppe del grave ferimento avvenuto e si recò a trovare Dinon che gli raccontò che la ferita l'aveva ricevuta durante la rissa prima, avvenuta nella sua osteria.

Lovisa Angela, moglie dell'ucciso; suo marito la sera del 15 febbraio venne a casa a tarda ora, era pallido e quando giunse sulla porta di casa non potè più camminare; allora lo trasportò a letto, seppe da lui che il Tramontin era stato colui che l'aveva ferito. La povera donna scoppia in un pianto dirotto parecchie volte quando parla e desta la più intensa commozione nel pubblico e nei giurati.

Carlini Francesco. Trovavasi nell'osteria quando avvennero il diverbio e la collutazione fra il Dinon e il Tramontin, vide quest'ultimo quand'erano per terra, premere con una mano il ventre al Dinon. Saputo del ferimento si recò tosto a trovare il Dinon che gli disse che durante la collutazione il Tramontin lo aveva ferito.

Avv. Marchi, sà il teste che il Tramontin portasse con sè un coltello.

Teste, dopo il fatto lo sentii da parecchi in paese.

Avv. Ciriani. Sà il teste che lunghezza aveva il coltello.

Teste. Non sò.

A qaesto punto vengono mosse al teste parecchie contestazioni essendo la sua deposizione orale alquanto discorde da quelle fatte davanti al Giudice Istruttore.

Udienza pomeridiana

Un incidente

Aperta l'udienza viene data lettura degli esami d' istruttoria del teste Carlini.

L'avv. Ciriani contesta l'odierna deposizione del teste essendo in contraddizione con quella fatta davanti al Pretore di Maniago.

L'avv. Driussi formalmente chiede che si prendano provvedimenti contro il teste, per poter conoscere, se, come egli afferma, nel giorno della deposizione fosse ubbriaco e chiede inoltre che venga incriminato per falso avendo oggi deposto circostanze diverse ed opposte.

La P. C. e il P. M. si oppongono.

La Corte respinge la domanda della difesa.

Continuano i testi

Vengono quindi sentiti i testi Tramontin e Bianchi Guglielmo, segretario del Comune di Cavazzo, Dinon Alfonso, figlio dell'ucciso, Sortino Antonio bribadiere dei carabinieri ed altri.

Tutti concordemente così ricostruirono il fatto.

Il Tramontin Antonio, entrato nell'osteria di Zambon e visto il Dinon assieme al Carlini gli si sedette vicino.

Amichevolmente gli tirò un orecchio offrendogli da bere. Il Dinon gli raccomandò di tenere le mani a posto, e tutto finì lì. Ad un certo punto il Tramontin si voltò verso una comitiva rivolgendo le parole: qualcuno domani dovrà fare i conti con me.

Il Dinon allora lo richiese se era per lui che parlava così. Ma il Tramontin disse: Taci brutto tegnoso dell'o..

Il Dinon offeso rispose: tegnoso no, ma senza cappelli sì, ed in così dire gli lasciò andare una spinta.

Il Tramontin allora improvvisamente gli fu sopra, lo gettò a terra, lo colpì alla testa con pugni e lo ferì all'addome con un coltello a lama fissa. Della ferita nessuno si accorse, ma vista la rissa il Tramontin venne cacciato fuori dal fratello dell'oste e da Ardit Angelo.

Il Dinon di lì a poco uscì pure e si recò verso casa, ma giunto sul limitare della porta, cadde vicino al suolo grondante sangue.

Alle 17.30 l'udienza è levata.

DIVENTIAMO AMICI DEI CROATI

Ci scrivono da Spalato, 26:

Si è qui costituito un Comitato di giornalisti croati per informare esattamente la stampa estera sui fatti che si svolgono in Croazia; ma la loro attività è già stata ostacolata dalla censura telegrafica e postale che intercettò telegrammi e corrispondenze dirette a Berlino, a Londra, a Pietroburgo, a Parigi ed a Milano.

I giornali di Zagabria raccomandano ai croati della Dalmazia di essere molto cauti e di osservare un contegno decoroso verso gli italiani.

La raccomandazione davvero insolita ma che si spiega con il presente stato di cose, ha già avuto il suo effetto. In vari porti della Dalmazia, dove i navigli italiani ancorati avevano messo la bandiera a mezz'asta associandosi al lutto, la popolazione fece calorose dimostrazioni ai comandanti ed ai marinai.

Ha pure fatto ottima impressione il generoso contegno degli italiani della Dalmaziu che risposero prontamente all'appello in favore delle vittime dei moti in Croazia, pur astenendosi da ogni altra manifestazione pubblica.

Le miniere etrusche

Lavoro per 5 mila operai

Telegrafano da Cecina 27:

Oggi fu inaugurato lo stabilimento *Etruscan Mines* che occupa già 1300 operai e ne occuperà presto 5000.

Si ripresero le antiche miniere di rame e di piombo con risultati splendidi finora.

Il capitale e la direzione sono in gran parte inglesi.

Contro Bettòlo

X scrive da Roma, 27:

Domani si aduna a Montecitorio il gruppo socialista per deliberare intorno alla battaglia che l' intera estrema sinistra deve dare contro Bettòlo e il bilancio della marina.

La Camera è di nuovo, in preda al marasma e Ferri e compagni pensano di sottometteria a qualche scossa — se non altro per far vedere che i sovversivi sono sempre sulla breccia. Ma, assicuratevi, anche l'attacco al bilancio della marina lascierà il tempo di prima.

Il direttore del *Fieramosca* che derubato insegue il ladro

Ieri il dott. cav. Malenotti, direttore del *Fieramosca* di Firenze sorprese un ladro il quale dando la scalata era penetrato nelle stanze del primo piano del suo villino rubando dal comò oggetti preziosi.

Il ladro vistosi scoperto si calò nella via Masaccio e fuggì traversando i giardini e minacciando con un coltello aperto.

Il cav. Malenotti lo inseguì prima a piedi, poscia in *fiacre* finchè lo vide entrare in una casa presso il mercato centrale ove venne arrestato.

Egli è certo Tozzelli d'anni 26 pollaiolo pregiudicato. Già nove volte condannato per furto.

Durante l'inseguimento il Malenotti costrinse il ladro a gettare il coltello ed un grosso cacciavite; all'arrestato non si rinvennero gli oggetti rubati.

Si fanno ricerche entro il pozzo della casa ove si ricoverò.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali — *all'Ettolitro*

Mercato animato.

Granoturco giallo fino da l. 13.25 a 13.75
Granoturco giallo com. da l. 12.50 a 13.—
Granoturco bianco fino da l. 13.— a 13.50
Granoturco bianco com. da l. 12.75 a 12.85
Cinquantino da lire 12.50 a 12.75

Foraggi — *al Quintale*

Mercato discreto.

Fieno nostrano da lire 5.75 a 6.25
Fieno dell'Alta da lire 5.50 a 6.—
Fieno della Bassa da lire 4.50 a 4.75
Erba spagna da lire 5.50 a 6.—
Paglia a lire 3.80

Legumi — *al Chilogramma*

Asparagi da lire 0.30 a 0.40.
Piselli da lire 0.20 a 0.25.

Frutta — *al Chilogramma*

Ciliege da lire 0.40 a 0.50

Foglia di gelso — *al Chilogramma*

Foglia senza bastone a lire 0.15, 0.18, 0.20.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia *Pesante*, commossa per le tante manifestazioni d'affetto ricevute in morte della sua adorata *Luigia*, ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero renderne più solenni i funerali, con fiori, con torcie o con la loro presenza.

Udine, 28 maggio 1903

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

La Ispirata Veggente Sonnambula
ANNA D'AMICO
dà consulti di presenza e per corrispondenza

Ogni incredulità preconcetta ha dovuto cedere all'eloquenza meravigliosa dei fatti che attestano la chiaroveggenza singolare di ANNA D'AMICO sui segreti più reconditi, sui mali e sulle contrarietà che travagliano il fisico e il morale; e coloro che l'hanno consultata fanno ampla fede sui risultati ottenuti. Ella dà degli schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare e togliere i dubbi e le avversità.

Le anime che soffrono, che si veggono tradite negli affetti più cari o perdute nell'incertezza dell'avvenire o nelle miserie presenti, ella sa confortare, illuminare, richiamare dal dubbio alla speranza, alla fede; sa ricondurre la pace ove era la discordia, rischiarare il passato, il presente e intuire nei limiti dell'umano e del ragionevole il futuro, essere apportatrice, a tutti, di luce, di verità, di moralità del sentimento, di amore negli animi. Essa sa scrutare gl'intimi affetti umani, come penetrare nelle viscere della terra, temperare i caratteri e le passioni, dissipare le ombre della superstizione, vincere gl'istinti perversi dell'odio e del male.

In tanta mutabilità di cose e di opinioni, la fede nella Sonnambula è rimasta sempre immutata; onde è superfluo ricordare i servigi che ella ha reso e rende all'umanità. Tutti possono consultarla di presenza o per corrispondenza e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate, alle quali essa darà i propri responsi.

Per ogni consulto di corrispondenza devesi inviare lire 5, se all'Estero lire 6, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al PROF. PIETRO D'AMICO, Via Roma, N. 2, piano 2°, BOLOGNA, e coloro che la consultano riceveranno immediatamente il responso della Sonnambula; sempre confortate da tutti gli schiarimenti e consigli necessari, e rimanendo il tutto nella massima segretezza; sicchè ogni persona potrà lealmente fidarsene e sperare di ottenere un felice risultato.

La Grande Scoperta del Secolo
IPERBIOTINA MALESCI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale Roma 1900
(Massima onorificenza)

Il metodo del prof. *Brown Sèquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento chimico: Dott. MALESCI - Firenze

Gratis consulti ed opuscoli.
SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI
Vendesi in tutte le Farmacie.

Le malattie del Fegato, dell'Intestino, dello Stomaco e del Sangue

l'estrema debolezza, mali di testa, palpitazioni, asma, affanno, mancanza d'appetito, cattive digestioni, gastricismo, stitichezza ostinata, catarro ed irritazione dell'intestino, languori e crampi di stomaco, calcoli biliosi-itterici, dissenterie epidemiche, nausee, singhiozzo, ippocondria, nevralgie, eccessi isterici, neurastenia, linfatismo, anemia, cloro-anemia, rilassamento spinale, impotenza, perdite seminali, irregolari o cessati mestrui, e tutti i vizi e gli umori inquinati ed esaurienti del sangue e dell'organismo vitale, per cause infettive o malariche, febbri, influenza, o per eccesso di qualunque natura, ecc. ecc., si combattono e si guariscono radicalmente mediante l'uso moderato ma costante per qualche tempo del

VINO DI RABARBARO FERRUGINOSO-SALA

il quale possiede in eminente grado i requisiti tonici richiesti per una vera cura depurativa-ricostituente, e ridona

FLORIDEZZA - FORZA - BEL COLORITO

Il *Vino Rabarbaro Ferruginoso-Sala* ha gusto gradevole, si può prendere in ogni stagione e torna vantaggioso dai bambini alle persone di qualsiasi età e sesso, nonchè ai convalescenti che desiderano rinvigorirsi presto e bene. Viene preparato esclusivamente dal *Premiato Laboratorio Enochimico Sperimentale in Torino, Via Nizza N. 33 e Corso Valentino N. 1*, ove si vende in flaconi da L. 2, 3 e 5.

Trovasi pure in vendita ovunque nelle Farmacie, Emporii di Prodotti Chimici, ecc. in Udine e Provincia. — Per spedizioni postali, aggiungere Cent. 80, oltre l'importo. — Si spedisce anche contro assegno con aumento delle relative spese.

Si manda pure raccomandato nel Regno, *Fflacon-Saggio*, a chi ne farà richiesta con Cartolina Vaglia-postale di L. 1.50 (nelle Farmacie sopra luogo L. 1.30), per riceverlo franco all'Estero, Cartolina Vaglia internazionale di Fr. 2.

LE IMITAZIONI SI COLPIRANNO A RIGORE DI LEGGE

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.6

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35) D. 17.30)	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.4[illegible]	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.1[illegible]	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

VOLETE VIVER SANI?
Acquistate il vino dai produttori

La **Cantina Papadopoli** è sempre ben fornita di ottimi Vini da pasto fini e comuni di lusso o per ammalati.

Unico deposito e rappresent. via Cavour 23, Udine.

SERVIZIO A DOMICILIO

Il Rapp. **A. G. RIZZETTO**

Ing. Andrea Barbieri
PADOVA, VIA DANTE, 26
(già Via Maggiore)

Impianti completi e perfettissimi di

con gasometri brevettati sicurissimi, premiati a Parigi, ed in molte esposizioni italiane.

La principale e più completa Azienda, nel Veneto, con annessa officina speciale per impianti e per qualsiasi accessorio relativo al **Gas Acetilene.**

Deposito generale di CARBURO DI CALCIO di Terni

con sub-depositi per le Provincie di PADOVA - VICENZA - ROVIGO

a **L. 16.00** per cassa di Kg. 50, imballaggio compreso, franco stazioni di deposito.

Chiedere cataloghi e preventivi GRATIS.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti